



Comunicato stampa

FUMO PASSIVO: A RISCHIO ANCHE NEI CORTILI DELLE SCUOLE

I ricercatori dell'Istituto Nazionale dei Tumori hanno dimostrato che a causa del fumo di sigaretta i cortili delle scuole superiori sono inquinati quanto le strade più trafficate.

Un'indagine, inoltre, mostra che il 18% dei ragazzi tra i 13 e i 17 anni fuma.

Presentato anche un software fotografico che predice quanto il fumo fa invecchiare.

Milano, 31 maggio 2012 – Neppure a scuola i ragazzi sono al sicuro dal rischio inquinamento da sigaretta: i ricercatori dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano hanno misurato, infatti, che nel corso dell'intervallo di metà mattina nel cortile di una scuola superiore milanese la quantità per metro cubo delle polveri sottili PM_{2,5} – particelle inquinanti emesse dalla combustione delle sigarette – è in media di oltre otto volte superiore al normale e i valori del PM₁ – particelle ancora più sottili e, quindi, ancora più pericolose – salgono di oltre 15 volte. Questo l'allarme che lanciano gli esperti: l'aria che respirano i ragazzi è inquinata quanto quella di una strada di grande traffico, come la tangenziale, per esempio.

Inoltre, un'indagine effettuata all'interno del progetto educativo "La scuola della salute" su oltre 270 ragazzi delle scuole superiori milanesi ha rilevato che sono fumatori il 20% delle ragazze e il 13% dei ragazzi e che uno su tre ha provato almeno una volta a fumare.

Queste sono solo alcune delle novità illustrate questa mattina da medici e ricercatori dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano a oltre trecento ragazzi delle scuole medie e superiori nel corso del *World No Tobacco Day*, giornata mondiale proclamata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la lotta al fumo. Supportati dalla presenza del dj e conduttore radiotelevisivo Andrea Pellizzari e Mauro Casciari della trasmissione televisiva "Le Iene" e con un contributo video del comico Giorgio Verduci di Zelig, gli esperti dell'Istituto, attraverso dati ed esperimenti, hanno illustrato agli studenti i danni del fumo di sigaretta sulla salute.

Sottolinea Giuseppe De Leo, Presidente dell'Istituto Nazionale dei Tumori: "L'attrazione che il fumo esercita sui ragazzi, come testimoniato dai dati presentati oggi dai nostri ricercatori, è un fatto che colpisce molto, soprattutto se si pensa a quanto si è fatto e si fa ogni giorno per l'informazione e la prevenzione. Il nostro Istituto è da sempre in prima fila per la promozione di stili di vita sani e per la prevenzione: credo che si tratti di una delle sfide più importanti per il futuro nella quale intendiamo impegnarci sempre più".

Per aiutare i ragazzi a capire quanto il fumo danneggi l'organismo è stato anche presentato un innovativo software che mostra quanto il fumo da sigaretta "invecchi" precocemente la pelle del volto. Il programma, infatti, a partire da una fotografia del viso, è in grado di elaborare due immagini: una rappresenta come invecchierà la persona fumando, l'altra invece cosa succederà se smette. Le due immagini accostate rappresentano in maniera molto chiara il peso che il fumo ha nell'accelerare l'invecchiamento cutaneo.

La misurazione dell'inquinamento da fumo passivo nel cortile di una scuola è l'ultimo degli esperimenti, dopo i recenti rilevamenti negli stadi e nei parchi pubblici, effettuati dai ricercatori dell'Istituto all'interno del progetto formativo "La scuola della salute" (www.lascuoladellasalute.it), rivolto ai ragazzi della scuola secondaria e ideato per insegnare loro, attraverso l'esperienza diretta, non solo perché non fumare ma anche a mangiare in maniera sana.

Proprio nel corso dell'incontro di questa mattina sono stati presentati i primi risultati del progetto, nato dalla collaborazione tra Istituto Nazionale dei Tumori, Ministero dell'Istruzione, dell'Università

e della Ricerca, associazione Chiamamilano e i licei "Bartolomeo Zucchi" di Monza, "Agnesi" di Milano e "Machiavelli" di Pioltello.

L'esperienza nei cortili delle scuole

La misurazione dell'inquinamento da fumo passivo è stata effettuata in una scuola campione dai ricercatori dell'Istituto Nazionale dei Tumori rilevando i livelli di PM_{2,5} e PM₁. Queste sostanze sono particelle molto simili alle PM₁₀, le polveri sottili prodotte dai motori delle auto e ben note per il fatto che a causa loro si procede al blocco del traffico nelle grandi città. In realtà, queste polveri sono rispettivamente quattro e dieci volte più sottili del PM₁₀ e, quindi, molto più pericolose: infatti, grazie alle loro ridotte dimensioni, un quarto di centesimo di millimetro e un millesimo di millimetro, penetrano in profondità nei polmoni anche di chi non fuma, arrivando sino agli alveoli e da lì nel sangue.

Le PM_{2,5} prima dell'intervallo erano in media 8,3 microgrammi per metro cubo d'aria e sono salite a una media di 30,5 microgrammi nel corso dell'intervallo, con una punta massima registrata di oltre 90 microgrammi tra le ore 11 e le 11.05. Anche le PM₁ hanno fatto registrare dati molto alti: da un valore medio base, prima della pausa, pari a 1,3 microgrammi queste polveri sono salite a una media di 11,2 microgrammi, con un massimo di oltre 55 alle ore 11.

Altrettanto pericolose sono gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), un ulteriore inquinante misurato dai ricercatori dell'Istituto Nazionale dei Tumori: queste sostanze, che si ricavano dal petrolio e dal carbone fossile, sono aumentate del 33,7% nel corso dell'intervallo.

"La scuola della salute": i primi risultati

Il progetto ha coinvolto 277 ragazzi appartenenti a 12 classi di tre scuole superiori della Lombardia. Il 31% di questi ragazzi ha provato a fumare almeno una volta e il 42% di loro prima dei 13 anni; il 91% lo ha fatto in compagnia di un amico.

Spiega Roberto Boffi, responsabile dell'Ambulatorio per la prevenzione e la diagnosi dei danni da fumo dell'Istituto Nazionale dei Tumori: "Per iniziare a fumare è determinante l'esempio degli adulti: i ragazzi che fumano sono molto più numerosi nelle famiglie in cui ci sono altri fumatori: questi ragazzi sono l'80% dei giovani fumatori e sono quattro volte più numerosi rispetto a chi non ha parenti tabagisti. Oltre alla famiglia - prosegue Boffi - anche l'ambiente scolastico è importante: l'86% dei ragazzi ha dichiarato di vedere abitualmente personale scolastico che fuma a scuola. Proprio per questo nel nostro intervento abbiamo ritenuto fondamentale il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche".

Incoraggianti i primi risultati ottenuti nel corso del progetto che si è appena concluso: i ragazzi fumatori hanno smesso o significativamente ridotto le sigarette giornaliere consumate. Per esempio, i valori di monossido carbonio esalato, un indicatore biologico che rivela con precisione la concentrazione degli inquinanti rilasciati nei polmoni dei ragazzi dalle sigarette è sceso in media di un sesto (da 2,98 parti per milione a 2,42).

"Age progression software": come il fumo ci rende più vecchi

Il programma "Age progression software", dopo aver catturato un'immagine del volto e aver inserito il numero di sigarette consumate dalla persona, è in grado di generare due immagini del viso invecchiate di 30 anni. Le due immagini differiscono per il fatto che una è corrispondente all'invecchiamento naturale e l'altra all'invecchiamento accentuato dal fumo.

Questo strumento, messo a punto dal Roswell Park Cancer Institute di Buffalo (New York), è ora disponibile - per la prima volta in Italia - per i pazienti del centro antifumo dell'Istituto Nazionale dei Tumori e studi scientifici hanno dimostrato che è in grado di aumentare la motivazione del fumatore a smettere.

Ufficio Stampa

SEC Relazioni Pubbliche e Istituzionali srl

Laura Arghittu - 02 62499996 - cell. 335 485106

Federico Ferrari - 02 62499998 - cell. 347 6456873

Email: ufficiostampa.int@secrp.it